



Honos alit artes

Studi per il settantesimo compleanno
di Mario Ascheri

L'ETÀ MODERNA E CONTEMPORANEA
Giuristi e istituzioni tra Europa e America

a cura di

Paola Maffei e Gian Maria Varanini



Reti Medievali E-Book

19/IV

Honos alit artes

**Studi per il settantesimo compleanno
di Mario Ascheri**

**L'ETÀ MODERNA E CONTEMPORANEA
Giuristi e istituzioni tra Europa e America**

**a cura di
Paola Maffei e Gian Maria Varanini**

**Firenze University Press
2014**

Notai e avvocati all'opera per «Il Notaio: giornale di giurisprudenza notarile» (1839-1847)

di Elisabetta Fiocchi Malaspina

Sempre crescente, anche in occasione delle recenti celebrazioni per i 150 anni dell'unità d'Italia, è l'interesse per lo studio delle prime riviste sul notariato pubblicate nell'Ottocento. La maggior parte di esse si colloca proprio successivamente all'unificazione: basti pensare alla «Gazzetta dei Notai», fondata nel 1871, diretta dal notaio e vicepresidente del comitato promotore dell'Accademia dei notai d'Italia, Gennaro Sciarretta; a «Il Giornale dei Notai» edito nel 1876 da Vincenzo Conti e Carlo Astengo che cessò nel 1919 e raccoglieva sentenze, pareri, atti legislativi, massime di giurisprudenza, studi di teoria e pratica notarile; al «Bollettino Notarile» che venne creato nel 1881 dal notaio Ferraris; senza tener conto del successo del «Rolandino» fondato nel 1882 dal notaio Cino Michelozzi ed infine a «Le massime del Registro e del Notariato» del 1863. Se questi sono solo esempi del proliferare delle riviste squisitamente notarili nella seconda metà dell'Ottocento, invece le ricerche riguardanti il periodo precedente si fanno sempre più lacunose e difficili.

Rappresenta un unicum nel panorama giuridico della penisola italiana dell'epoca «Il Notaio: giornale di giurisprudenza notarile» che venne edito a Novara dal 1839 sino al 1847 ed ebbe la collaborazione di importantissimi giuristi piemontesi e del Lombardo-Veneto. Tale rivista, infatti, potrebbe essere classificata tra le prime riviste notarili italiane.

Come è noto, dal punto di vista generale, l'organizzazione della professione notarile prima del 1861 era un vero e proprio mosaico di legislazione; anzi si dovette aspettare sino al 25 luglio 1875 per avere la prima legge italiana sull'ordinamento del notariato, che costituiva, come ben espresso da Mazzanti Pepe e Ancarani, non tanto una legge nuova, bensì una scelta tra le precedenti disposizioni che meglio convenissero alle esigenze del tempo¹.

Le profonde diversità a livello di legislazione notarile che sorgevano nei differenti contesti statali della penisola italiana erano ben illustrati dai “pratici”

¹ F. Mazzanti Pepe, G. Ancarani, *Il notariato in Italia dall'età napoleonica all'Unità*, Roma 1983, p. 348.

del diritto, avvocati e notai che con un approccio comparativo cercavano una propria identità attraverso la pubblicazione di riviste che affrontavano il problema della disomogeneità legislativa nelle differenti realtà italiane². Si svilupparono perciò, proprio nella prima metà dell'Ottocento, diverse tipologie di riviste e raccolte specialistiche: da un lato, a titolo esemplificativo, vi è l'iniziativa editoriale avviata sulla scia della codificazione albertina che vedeva schierato in prima linea l'avvocato Mantelli, con la pubblicazione ad Alessandria tra il 1839 e il 1848 della *Giurisprudenza del Codice Civile e delle altre leggi dei Regi stati*, dall'altro vi erano vere e proprie riviste indirizzate alla comparazione legislativa³.

In effetti all'epoca il metodo comparativo ebbe un notevole successo: basti pensare alla *Collezione completa dei moderni codici civili degli Stati d'Italia* edita a Torino nel 1845, al *Corso di diritto civile secondo il Codice francese* di Duranton nell'edizione curata da Vigliani, in cui vi sono ampi riferimenti ai codici civili del Regno Lombardo-Veneto, delle Due Sicilie, di Parma, del Canton Ticino ed infine al *Manuale forense, ossia confronto tra il Codice Albertino, il diritto romano e la legislazione anteriore con rapporto ed illustrazioni dei corrispondenti articoli ed illustrazioni del Codice civile francese e austriaco* che venne pubblicato in nove volumi, a Novara e Torino, tra il 1838 e il 1843, da una società di avvocati⁴.

Forse sotto quest'ottica può essere inquadrato anche «Il Notaio» che fu compilato guarda caso sempre «da una società di avvocati e notaj» e venne stampato a Novara dalla tipografia Merati. La direzione dal 1839 al 1844 fu assunta congiuntamente dall'avvocato Carlo Francioni e dal notaio di Arona, Felice Devecchi⁵, ebbe anche l'apporto di Giacomo Giovanetti e Riccardo Sineo e

² G. di Renzo Villata, *Per una storia del notariato nell'Italia centro-settentrionale*, in *Handbuch zur Geschichte des Notariats der europäischen Traditionen*, Baden Baden 2009, pp. 53-64; G. Cerbioni, *Riflessioni sulla genesi della legge notarile del 1913*, in «Studi e materiali», 3 (2008), p. 5; V. Piergiovanni, *A proposito di alcuni recenti contributi alla storia del notariato in Europa*, in «Ius Commune. Zeitschrift für europäische Rechtsgeschichte», 26 (1999), pp. 329-336; M. Santoro, *Notai. Storia sociale di una professione in Italia (1861-1940)*, Bologna 1998, pp. 40-48.

³ C. Mantelli, *Giurisprudenza del Codice Civile e delle altre leggi dei Regi stati ossia collezione metodica e progressiva delle decisioni e sentenze pronunciate dai Supremi Magistrati sì dello Stato che stranieri sui punti più importantidi diritto civile, commerciale, di procedura, criminale, amministrativo*, Alessandria 1839-1848, 17 voll.

⁴ Cfr. L. Sinisi, *Giustizia e Giurisprudenza nell'Italia preunitaria*, Milano 2002, p. 288, nota 117.

⁵ Secondo quanto si legge nel frontespizio dell'anno 3 (1841) della rivista. Poco si sa della vita dei due primi direttori. Carlo Francioni fu nominato nel 1852 "procuratore regio presso il Consiglio d'intendenza generale di Novara": cfr. «Rivista amministrativa del Regno: giornale ufficiale delle amministrazioni centrali, e provinciali dei Comuni e degli Istituti di beneficenza. Raccolta periodica», 3 (1852), p. 720. Felice Devecchi, attivo tra il 1838 e il 1897, fu avvocato e notaio, autore del *Formulario dei testamenti*, Novara 1839: cfr. *Bibliografia italiana, ossia elenco generale delle opere d'ogni specie e d'ogni lingua stampate in Italia e delle italiane pubblicate all'estero*, anno V, Milano 1839, p. 261. Il fondo del notaio Devecchi è interamente conservato presso l'Archivio di Stato di Verbania al numero progressivo 13686-13789: cfr. *Notai, indice toponomastico dei notai anni 1422-1908, numeri 14524*, Archivio di Stato di Verbania luglio 2012, p. 3, consultabile anche on line al sito <www.icar.beniculturali.it/inventari/ASVB/NotaiToponomastico.pdf>.

mirava all'utile della professione notarile, trattando questioni e raccogliendo sentenze, che si riferissero od alla forma estrinseca degli atti tra vivi e d'ultima volontà, od alla validità dei testamenti e dei contratti, o ai diritti d'insinuazione, o agli obblighi speciali a cui sono soggetti coloro che, per eccellenza del loro ministero sono chiamati depositari della pubblica fede⁶.

Con queste parole nel 1839, negli Stati sabaudi, si inaugurava così la pubblicazione del primo numero del «Notaio».

Il Notariato costituisce una specie di Magistratura destinata a garantire l'esecuzione delle convenzioni, e ad imprimere alla volontà de' contraenti il carattere e la forza di legge. La sola probità però non è però da sé sola bastante ad ispirare una piena fiducia nella persona che è chiamata all'esercizio di questa magistratura; ma si esige pur anco la cognizione delle leggi, e la pratica delle forme che le medesime esigono per la validità degli atti, non che la lucidità di esposizione che prevenga, per quanto è possibile, le ambiguità, onde non resti dubbia l'intelligenza degli atti stessi, la cui redazione viene affidata ai Notai. Il presente Giornale tende a questo doppio scopo, e noi speriamo che gli Studiosi della Giurisprudenza Notarile ci sapranno buon grado offrir loro una scorta sicura per tutte quelle convenzioni le quali, richiedendo la legge l'autenticità, è indispensabile il loro intervento⁷.

Dal punto di vista strutturale all'interno della rivista sono proposte e risolte questioni giuridiche, confrontando nel merito le posizioni assunte dal Senato di Casale, dalla corte di Torino ma anche quella dalle corti di Bordeaux e di Lione; vi sono inoltre esempi di atti notarili, formulari di atti *inter vivos* e *mortis causa*, mentre nella sezione «Varietà» vengono elencate le nomine dei notai e i loro trasferimenti.

Più precisamente:

Quest'opera verrà corredata di Decisioni de' nostri Tribunali non solo, ma ben anche delle Corti francesi, ogniquale volta le medesime si ravvisino opportune a prevenire od a risolvere un dubbio, ovvero ad interpretare una disposizione del Codice o del Regolamento Notarile. Non si mancherà pure di riferire i Provvedimenti che saranno ad emanare riguardanti il Notariato e l'Insinuazione, sia che contengano delle nuove prescrizioni, sia che tendano a porre in armonia col nuovo codice gli antichi Regolamenti. Aggiungeremo la Soluzione de' Quesiti che ci verranno proposti, e che presentino insieme alla difficoltà di interpretazione l'importanza della medesima, riserbandoci un piccolo canto per quelle domande che noi vorremo muovere a noi stessi, onde la risposta torni di qualche utilità per i nostri Lettori. In questa parte del nostro Giornale ci fermeremo più volentieri, perché sappiamo essere tale il desiderio di molti nostri Corrispondenti, e massimo da siffatto esercizio il pubblico vantaggio⁸.

Chiaramente le materie trattate sono squisitamente di argomento notarile: la rivista si occupa di donazioni, testamenti, iscrizioni d'ipoteca, vendite, servitù, autorizzazione maritale, inventari di tutela; ampio spazio è dedicato alla

⁶ *Cenni Preliminari*, in «Il Notaio», 1 (1839), pp. III-IV.

⁷ *Ibidem*. La Biblioteca Civica di Novara (d'ora in poi BCN), risulta essere l'unica, almeno dalla consultazione dei cataloghi on line e dei periodici, a conservare l'intera serie alla segnatura 63.F.11.17 (*Fondo Negroni*); si precisa altresì che la Biblioteca Civica di Alessandria conserva la copia del primo numero della rivista appartenuto a Mantelli.

⁸ *Cenni Preliminari* cit., p. IV.

questione della sottoscrizione del testamento pubblico, alle formalità con particolare riguardo alla capacità o meno di sottoscrivere da parte del testatore.

A partire dal 1845 «Il Notaio» fu diretto dall'avvocato novarese Carlo Negroni, il quale apportò alcune varianti all'impostazione della rivista, riuscì a darle una notevole diffusione e a ricevere ampi consensi per l'iniziativa⁹. Il programma e "il futuro" del «Notaio» sono così illustrati da Negroni:

Continueremo a trattare argomenti di giurisprudenza non limitandoci alle questioni di forme notarili, e non escludendone quando ne verrà l'occasione. Per indicare che il nostro notajo non tiene bottega di formule, né fa commercio di clausole, ma si è reso anche degno dell'alto suo ufficio e del delicato suo ministero, volgendo la mente agli studi del diritto ed all'applicazione che se ne deve fare negli atti volontari e nei contenziosi (...)¹⁰.

Tuttavia «Il Notaio»

sarà sempre inteso a raccogliere le più frequenti quistioni di diritto, segnatamente nelle materie che più da vicino toccano la professione notarile, e a scioglierle colla scorta delle scienze legali e delle opinioni dei Magistrati. E poiché nell'anno che corre sarà posto in attività il Codice di Commercio, or ora pubblicato, non tralascerà, quando l'occasione se ne presenti, di recare alcuna sentenza dei Giudici commerciali, o di chiarire alcun punto delle leggi mercantili¹¹.

Negroni nell'*Introduzione* non esita anche a precisare l'organizzazione della rivista:

Ogni quaderno del giornale verrà diviso in due parti: nella prima le sentenze dei Magistrati coll'esposizione dei fatti a cui si riferiscono e colle osservazioni che ai collaboratori sembrerà opportuno di aggiungervi: nella seconda si consacreranno alcune pagine alla scienza del diritto, alle notizie utili ed alle varietà. In questa seconda parte sarà cosa profittevole, e non forse discara, il tener discorso delle opere legali che si verranno a mano a mano pubblicando, il darne accurato giudizio, ed il farne conoscere per via di analisi il contenuto¹².

Il cambio di direzione e di impostazione delle annate si era reso più che mai necessario in quanto la rivista nasceva soprattutto per una utilità pratica e in particolare bisognava dare maggiore spazio ai quesiti che venivano posti al «Notaio» circa uno specifico caso giuridico e forse la figura più adatta a questo scopo era l'allievo prediletto del «principe del foro piemontese» Giacomo Giovanetti, appunto Carlo Negroni.

⁹ Presso la BCN è conservato il manoscritto delle condizioni contrattuali sottoscritte da Negroni con il tipografo Pasquale Rusconi per la pubblicazione del «Notaio»: BCN, *Fondo Negroni*, segn. C. 9. In «Iride Novarese», 10 (1846), p. 3, si trova pubblicato il programma della rivista che illustra la composizione del «Notaio» sottolineando che «si raccomanda all'attenzione al favore non solo di quelli che sono addetti alla professione notarile, ma anche di tutte le persone che per affari o per istituto hanno qualche attinenza con il Foro e con i Magistrati dell'ordine giudiziario».

¹⁰ C. Negroni, *Introduzione alla Nuova serie de Il Notaio*, in «Il Notaio», 6 (1845), p. V sgg.

¹¹ *Ibidem*.

¹² *Ibidem*.

Egli nacque a Vigevano nel 1819 da Giovanni, magistrato vigevanese e da Giuseppina Roncalli. Nel 1836 la famiglia si trasferì a Novara, dove Giovanni continuò ad esercitare la sua professione presso il locale Tribunale. Carlo, laureatosi a Torino *in utroque iure*, intraprese l'attività di docente presso l'Università di Novara, sede distaccata di Torino, in qualità di ripetitore poi di professore supplente di diritto e procedura civile ed infine, dal 1846 fino al 1860, fu titolare della stessa cattedra¹³. Parallelamente entrò nello studio di Giacomo Giovanetti, da cui apprese tutta l'arte e la tecnica da poter esercitare nel diritto delle acque, tanto da essere qualificato come il suo successore in ambito scientifico e pratico¹⁴.

Nel 1843 Carlo Cadorna, futuro Ministro della Pubblica Istruzione, all'epoca giudice aggiunto al Tribunale di prima istanza a Casale, lo informò, con una lettera ufficiale, che il Senato di Casale aveva emanato «la declaratoria sulla sua ammissione al patrocinio davanti ai Magistrati superiori»¹⁵.

La sua vasta cultura giuridica inoltre lo portava a prendere posizione sui più significativi fatti storici dell'epoca e in particolare ad eccellere per la conoscenza sia del diritto civile che del diritto canonico¹⁶. Nel 1843, infatti, pubblicò la monografia *Della giurisdizione ecclesiastica nelle cose criminali secondo le leggi, gli usi e i Concordati del Piemonte*. Oggetto del lavoro fu il Concordato tra papa Gregorio XVI e Carlo Alberto, stipulato nel 1841, al fine di regolamentare l'immunità personale degli ecclesiastici all'interno del Regno di Sardegna.

Relativamente al periodo in cui assunse la direzione del «Notaio», tra il 1845 al 1847, le sue carte d'archivio conservano anche un *Progetto di una giurisprudenza piemontese che doveva rassegnarsi a S.R. il primo Seg.rio di Stato per gli affari di grazia e giustizia*, in cui si legge dell'intenzione «di pubblicare un'opera della quale sperano qualche onore pel giovamento che ne verrebbe ai buoni studi del diritto ed alla pratica del foro»¹⁷. Inoltre in un

¹³ E. Dezza, *Carlo Negroni giurista*, in *Carlo Negroni e il suo tempo 1819-1896*. Atti del convegno di studi nel centenario della morte, a cura di M.C. Uglietti, Novara 2000, p. 77; G. Barbè, *Carlo Negroni nel centenario della morte*, Novara 1995, pp. 9-10.

¹⁴ Barbè, *Carlo Negroni* cit., p. 12.

¹⁵ BCN, *Fondo Negroni*, C. 16 f. 3. Questa fu la prima lettera tra Negroni e Cadorna e segna l'inizio di una lunga corrispondenza – si contano quarantasette lettere, dal 1841 al 1891 – che con il tempo si fece sempre più amichevole e confidenziale.

¹⁶ Dezza, *Carlo Negroni* cit., p. 75.

¹⁷ BCN, *Fondo Negroni*, C. 8 f. 3. Allegato ad esso vi è il programma in cui si stabilisce il titolo esatto – monumentale – dell'opera: *Raccolta di tutte le sentenze civili, criminali, commerciali ed amministrative de' Senati di Torino, Genova, Nizza, Chambery, e Casale*, e il punto di partenza sarebbe stato niente meno che il 1838, anno del ripristino del Senato di Casale ad opera di Carlo Alberto. Per il Senato di Casale si rimanda a A. Lupano, *La rinascita del Senato di Casale esempio del riformismo di Carlo Alberto*, in *L'altro Piemonte. nell'età di Carlo Alberto*. Atti del convegno di studi, Alessandria/Casale Monferrato 28-30 ottobre 1999, a cura di E. Dezza, R. Ghiringhelli, G. Ratti, Alessandria 2001; A. Lupano, *Le Sénat de Casal*, in *Les Sénats de la Maison de Savoie (Ancien Régime - Restauration). I Senati sabaudi fra antico regime e restaurazione*, a cura di G.S. Pene Vidari, Torino 2001, pp. 133-150, in particolare pp. 144 sgg.; A. Nota, *Del Senato di Casale nuovamente eretto dal re Carlo Alberto: esposizione storica*, Casale 1838.

fascicolo intitolato *Progetti di opere legali che non ebbero esecuzione (da ripigliarsi però in miglior tempo)* sono raccolti diversi programmi di riviste giuridiche specializzate. Vi è l'idea di una *Teoria e pratica delle leggi commerciali*, «onde si compia collo studio delle leggi speciali che riguardano il traffico, lo studio delle leggi generali che dà regola ai diritti comuni, e si porti al codice di commercio, novello beneficio concesso in questi giorni al Piemonte, quella luce che già si diffuse sopra il civile»¹⁸; si trova inoltre il progetto di un *Manuale amministrativo, ossia nuovi provvedimenti per le intendenze generali, per le intendenze e pe' i consigli di intendenza, coll'aggiunta di tutte le disposizioni anteriori che vi sono rammentate e che sono ancora in vigore*, datato 8 marzo 1843, in cui prendeva in considerazione le Regie Patenti del 25 agosto e 31 dicembre 1842, le quali non solamente accrebbero le attribuzioni degli intendenti generali, ma diedero altresì varie norme, «cui debbano seguire i Comuni e gl'Instituti di pubblica beneficenza e i privati, onde l'amministrazione proceda più libera e spedita nelle sue vie, e le cause portanti innanzi ai si trattino e si decidano con quella prontezza che il buon andamento degli affari comanda»¹⁹.

Se da una parte queste idee non vennero mai realizzate al contrario Negroni dopo l'esperienza con «Il Notaio» divenne direttore della *Giurisprudenza casalese*²⁰, in cui sono raccolte le più importanti decisioni della Corte di Appello di Casale e sono completate da note «nelle quali spiccavano in alto grado il senno, l'erudizione, ed il criterio legale del suo direttore»²¹.

Significativa fu anche la sua carriera politica: insieme a Giovanni Battista Cassinis, Vincenzo Miglietti, Pasquale Stanislao Mancini, nel 1859, collaborò alla “prima bozza” del codice civile italiano, il cosiddetto Progetto Cassinis²². Negroni, infatti, fu eletto deputato al Parlamento subalpino per due legislature, la VI (dicembre 1857-aprile 1859) per il collegio di Domodossola, e la VII (aprile-dicembre 1860) per quello di Vigevano. L'avvocato novarese in questa veste inserì istituti che erano stati respinti dal legislatore carloalbertino, come il consorzio volontario e il consorzio obbligatorio tra gli utenti di acque irrigue e tali articoli non furono modificati sia nel successivo codice che in quello del 1942²³. È Pisanelli, durante la discussione in Senato del II libro del Codice Civile, ad affermare che Negroni «aveva acquistato nel ramo del

¹⁸ BCN, *Fondo Negroni*, C. 8 f. 3.

¹⁹ BCN, *Fondo Negroni*, C. 8 f. 3 (y).

²⁰ «Giurisprudenza casalese ossia Collezione delle decisioni della Corte di Appello di Casale con note e confronti compilata da una società di avvocati»: la rivista viene pubblicata per due bienni a Novara tra il 1857 e il 1860 (Dezza, *Carlo Negroni* cit., p. 78).

²¹ Così Biagio Alasia gli scriveva il 6 luglio 1859: BCN, *Fondo Negroni*, C. 16 f. 3; cfr. anche L. Bellotti, *In memoria del Senatore Carlo Negroni*, Novara 1896, pp. 7-8.

²² Per quanto riguarda il progetto Cassinis si rimanda alla completa monografia di S. Solimano, *“Il letto di Procuete”*. *Diritto e politica nella formazione del codice civile unitario. I progetti Cassinis (1860-1861)*, Milano 2003.

²³ Dezza, *Carlo Negroni* cit., p. 79.

diritto delle acque una esperienza massima, una dottrina estesa e sicura»²⁴. La sua attività fu altresì considerevole a livello locale, in cui fu operosissimo sia in ambito provinciale che comunale, divenendo anche sindaco di Novara dal 1878 al 1879; nel 1890 divenne senatore del Regno d'Italia, carica che mantenne sino al 1898, anno della sua morte.

Il breve profilo biografico di Carlo Negroni si è reso determinante per comprendere l'impegno, la passione e lo studio che l'avvocato non solo dimostrava nella professione ma soprattutto nella ricerca giuridica. A questo riguardo, per lo studioso e lo storico è di fondamentale aiuto la precisione con cui Negroni conservò tutte le sue carte che attualmente si trovano presso la Biblioteca Civica di Novara.

L'epistolario di Negroni rappresenta senza dubbio una delle fonti più preziose: fitta era la corrispondenza con Pasquale Stanislao Mancini, con Giovanni Battista Cassinis e soprattutto con Carlo Cadorna che, nell'ottobre 1844, così rispondeva a Negroni proprio in riferimento al «Notaio»:

Amico carissimo,
ti sono grato dell'invito che mi fai di scrivere nel Notaio, del che mi tengo onorato; e mi congratulo che codesto giornale sia venuto alle tue mani; nelle quali non può a meno che prosperare. Io vorrei poter corrispondere alla cortese tua richiesta promettendoti la mia debole collaborazione; (...) posso promettere che farò tutto il possibile per mandare qualche mio scarabocchio, e che lo farò ogni qualvolta potrò²⁵,

e il 4 novembre 1844 scriveva:

Amico carissimo,
Ti ringrazio del manifesto del Notaio, unito alla tua lettera ottima. Il mio scrittore sta copiando l'articolo che ti ho promesso, il quale ti spedirò alla prima occasione se non ricevo da te altro ordine in contrario (...)²⁶.

Se da queste lettere traspare l'entusiasmo e l'apporto di un giurista del calibro di Carlo Cadorna per la pubblicazione dell'opera, è anche necessario domandarsi i motivi che spinsero Negroni ad assumere la direzione della rivista. Al di là del grande prestigio insito nella carica, l'avvocato novarese accettò con la speranza di poter diventare socio corrispondente dell'Accademia delle Scienze di Torino.

Lo si apprende dal carteggio con Ercole Ricotti, illustre storico e politico italiano. La corrispondenza tra i due era iniziata intorno al 1839 per motivi squisitamente letterari: Ricotti, infatti, inviò a Negroni una parte dell'*Introduzione* alla sua *Storia delle compagnie di ventura* che pubblicò negli Atti dell'Accademia delle Scienze di Torino, di cui divenne membro a soli ventitré anni (nel 1838); e Negroni allo stesso modo lo teneva costantemente informato sulle sue pubblica-

²⁴ *Ibidem*.

²⁵ BCN, Fondo Negroni, Lettere Cadorna-Negroni, C. 16 f. 3.

²⁶ *Ibidem*.

zioni giuridiche²⁷. A partire dal gennaio 1845 le lettere sono sempre più fitte: in esse l'avvocato novarese esprimeva all'amico il suo desiderio di divenire socio corrispondente dell'Accademia, ma Ricotti precisò in più di una occasione che l'Accademia prendeva in considerazione soltanto opere teoriche di alto valore scientifico e che gli articoli di Negroni comparsi sul «Notaio» «non sono di giurisprudenza generale ma piuttosto di pratica legale, e quindi, inutili per l'ammissione all'Accademia»²⁸.

In effetti gli articoli che Negroni scrisse per «Il Notaio» sono squisitamente dedicati alla pratica del diritto e soprattutto alla materia delle acque, alle successioni, alla tutela, alla materia amministrativa, ai conflitti di giurisdizione, alle ipoteche, ai diritti reali, alla proprietà letteraria ed infine alle prescrizioni: essi vennero raccolti nel 1843 sotto il titolo di *Scritti vari di giurisprudenza* ed a loro volta vennero riuniti con i successivi contributi nel 1846 in *Scritti legali*. Di conseguenza l'avvocato novarese dovette aspettare moltissimo tempo prima che le sue richieste venissero esaudite e infatti divenne socio corrispondente solo nel 1885, esattamente quarant'anni dopo la richiesta espressa al Ricotti.

Al di là della delusione di Negroni, resta ancora da illustrare le personalità che collaborarono alla realizzazione della rivista; nella rosa dei collaboratori al «Notaio» compaiono nomi di illustri giuristi sia piemontesi che del Lombardo-Veneto, per lo più avvocati, magistrati e professori: basti pensare a Pietro Luigi Albini professore di diritto all'Università di Novara, all'avvocato Edoardo Frignone di Torino, al magistrato Giuseppe Buniva, all'avvocato Giuseppe Caire di Casale Monferrato, all'ex direttore della rivista Carlo Francioni, all'avvocato fiscale Giovanni Negroni, agli avvocati Gustavo Paroletti, Riccardo Sineo e Luigi Vigna di Torino; e in qualità di notai vi erano Natale Cotta-Morandini di Milano e Felice Devecchi di Arona.

Dal punto di vista formale la rivista è suddivisa al suo interno in sezioni: nelle *Questioni* vengono risolti casi pratici legati principalmente a temi di diritto civile, con particolare riguardo a servitù, usufrutto, testamenti e donazioni. In *Varietà* vengono analizzati e approfonditi alcuni provvedimenti emessi in materia notarile dalle autorità competenti; mentre in *Notizie di Libri* vi sono le recensioni ai libri giuridici legati al contesto dell'epoca.

La sezione più importante e consistente della rivista è rappresentata dai commenti alle nuove leggi che entravano in vigore all'epoca, come ad esempio *Nuovi provvedimenti su vari oggetti di amministrazione, di pubblica economia e di proprietà fondiaria; Giurisprudenza delle acque; Confessione giudiziale. Come debba intendersi il principio che la confessione giudiziale è inscindibile (art. 1470 cod. civ.)*.

²⁷ G. Barbero, *Un carteggio dell'età risorgimentale: corrispondenza inedita tra Carlo Negroni ed Ercole Ricotti*, in «Bollettino storico per la Provincia di Novara», 84 (1993), 1, pp. 113-127: 120-121. Cfr. anche D. Tuniz, *Carlo Negroni giornalista, politico e amministratore*, in *Carlo Negroni cit.*, p. 92.

²⁸ Barbero, *Un carteggio cit.*, p. 121.

Completano la rivista le *Dispense - Appendici* concernenti le leggi, i regolamenti ed istruzioni per facilitare i notai nell'esercizio della professione. In particolare l'appendice al «Notaio» del 1846 è dedicata al *Repertorio delle regie leggi, manifesti, ordinati camerati, regolamenti ed altre istruzioni sull'esercizio del notariato che pronunciano multe, pene e censure contro i pubblici Funzionarii autorizzati a tale uffizio per ogni omissione alle loro disposizioni con aggiunta di note spiegative di autorità superiori*; tale repertorio è come un vero e proprio *vademecum* del notaio, il quale seguendo l'ordine alfabetico avrebbe potuto trovare la soluzione al proprio quesito e le relative fonti normative di riferimento.

Tuttavia l'appendice più significativa e forse più famosa è quella contenuta nell'ultimo numero del 1847, dove è stato pubblicato il *Manuale del Notaio ossia Leggi, regolamenti ed istruzioni concernenti la professione notarile e le contravvenzioni in cui si può incorrere nel suo esercizio col confronto delle leggi ed istruzioni che si osservano nel Regno Lombardo Veneto*, redatto dal notaio e professore milanese Natale Cotta Morandini²⁹. In tale manuale vengono approfondite le questioni inerenti all'istituzione dei collegi notarili, alla pratica notarile, alla nomina e al numero dei notai, procedendo ad una comparazione sistematica con le leggi all'epoca in vigore nel Lombardo Veneto e nel Regno di Sardegna.

In questo scritto ho cercato di illustrare, seppur sinteticamente, la genesi, la struttura e i collaboratori del «Notaio: giornale di giurisprudenza notarile», rivista che può essere considerata tra le prime riviste notarili italiane specializzate e ancora sconosciuta nel vasto panorama della storia del diritto, ma specchio di una realtà dinamica del tempo e dei desideri comuni dei giuristi, avvocati o notai, dell'Italia preunitaria.

²⁹ M.G. di Renzo Villata, *Un avvocato lombardo tra ancien régime e "modernità": Giovanni Margarita*, in *Avvocati e avvocatura nell'Italia dell'Ottocento*, a cura di A. Padoa-Schioppa, Bologna 2009, pp. 454-457, in particolare nota 79.